Anno IV. - N. 1441 Trieste, Sabato 19 Dicembre 1885. (Edizione del mattino). Anno IV. N.-14[illegible]

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 25 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologia, Ringraziamenti ecc. soldi 35 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Lesseps padre. PARIGI 18. La signora de Lesseps ha dato alla luce una bambina. (Il marito, signor Ferdinando de Lesseps, è nato il 19 nov. 1805).

Il terremoto in Algeria. ALGERI 17. In seguito ai terremoti 1175 famiglie indigene a Maila si trovano senza tetto; a Bordjarrerid ve ne sono 65; a Mrabitine 95.

Notizie marittime. ALESSANDRIA 18. Arrivò felicemente da Trieste, il bark a.-u. *Dilawur*, cap. Gargurevich.

— COLOMBO 16. Arrivò qui il pir. del Lloyd a.-u. *Amphitrite*, da Hongkong diretto per Trieste.

— S. VINCENZO 18 Il vap. *Tibor* dell'„Adria" arrivò qui il 17 corr. da Rio de Janeiro, proseguendo per Trieste.

Oggi il *Piccolo* del meriggio reca la **sentenza** nel processo di Monterotondo con tutti i dettagli. Si può avere il resoconto intero del processo per soldi 14

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 7.11 tram. ore 4.13. — *Oggi:* S. Memesio — *Domani:* S. Liberato — Termometro C. ore 7 ant. 4.0, ore 2 pom. 6.1. — Altezza barometrica 751.5.

Sequestri confermati. L'i. r. Tribunale Provinciale in Trieste, quale giudizio di stampa, deliberando sulla proposta dell' i. r. Procura di Stato ha confermato i due sequestri del *Piccolo* avvenuti nella decorsa settimana. Il tribunale dichiarò che il tenore dell'articolo „Senza disordine", inserito nel N. 1427 del *Piccolo*, ed. del mattino, costituisce gli elementi oggettivi del delitto di sedizione, ex § 300 C. p. e il tenore dell'articolo „Un Adamo senza la foglia di fico", inserito nel N. 1433 ed. del meriggio, costituisce gli elementi oggettivi del delitto di grave offesa al buon costume, ex § 516.

Il colera nel Veneto. Si telegrafa da Venezia 17 corr., al *Corriere della sera*: „Nella giornata di ieri si sono avuti due casi di colera in città. In provincia niente. Tutti e due gli attaccati sono morti. Uno di questi è la marchesa di Bassecourt, moglie del deputato. La sua morte fece grande impressione nella cittadinanza. In tutta la provincia furono sospese le fiere, i mercati, le visite alle carceri, agli ospedali e negli istituti."

Da Udine poi scrivono che un caso sospetto di colera è occorso a San Vito al Tagliamento. L'attaccato, giovine di 28 anni, è morto in 20 ore.

— In seguito a queste notizie, iersera, il locale Governo marittimo ha publicato la seguente circolare:

„Attesa la manifestazione di casi di colera a Venezia, le provenienze dal Litorale veneto partite dal 16 corrente dai porti del medesimo, saranno assoggettate in porti austriaci, semprechè abbiano avuto una traversata incolume od approdino in circostanze normali, a una riserva di osservazione di 24 ore.

„Il trattamento delle navi, che approdassero con circostanze aggravanti, verrà disposto di volta in volta dall' i. r. Governo marittimo, al quale sarà da riferirsi l'emergente nella via più sollecita.

Visitatore dei morti La Delegazione municipale prese a notizia che il Dr. Gustavo Fano è disposto di assumere in via provvisoria, per la durata del bisogno, le mansioni di visitatore dei morti e si adotta quindi che tali mansioni, alle condizioni da lui fissate, gli vengano affidate.

Camera di Commercio. Aperta la seduta, il presidente, barone Reinelt, ricorda la perdita del compianto E. de Strudthoff, che pel corso di ben 13 anni fece parte della Deputazione disimpegnando con rara perizia il suo munere. Invita la Camera ad esternare un atto di condoglianze. La Camera assorge.

E' preso a notizia il rapporto dei delegati della Camera concernente le trattative in oggetto del Porto nuovo, presso l'i. r. Governo marittimo.

E' adottato il pensionamento dell'impiegato alla Cassa di Risparmio triestina, signor Vittorio Trouvè.

E' approvato il rapporto dei revisori della resa di conto pro 1884, da spedirsi poi al Ministero, nonchè il preventivo della Camera pro 1886.

In seguito a domanda della Giunta direttrice della Scuola di disegno e professionale, la Camera accorda alla scuola stessa una dotazione di f. 3000 per l'anno 1886.

Al concorrente Camillo Trost è conferito lo stipendio di fondazione Redaelli.

Sopra proposta del signor Basevi la Camera adotta di incaricare la Deputazione di Borsa, d'avanzare al Ministero del commercio, una mozione tendente ad ottenere la parificazione dei noli pei zuccheri, sia raffinati che greggi.

Dopo alcune comunicazioni d'indole interna, la seduta è tolta alle ore 8 pomeridiane.

Le elezioni dei tre membri della Direzione del Teatro Comunale avrà luogo nei giorni 4 e 5 del p. v. gennaio.

L'incendio del bragozzo. Giovanni Vidali, giovane di macchina del piroscafo lloydiano „Vesta", venne ieri al nostro ufficio a narrarci che fu lui il quale, pel primo, s'accorse del fumo che s'innalzava dal bragozzo, e fu sollecito ad avvertirne il padrone del legno. Il padrone s'affrettò in aiuto dei suoi due uomini e visto che faceva d'uopo trasportarli, egli, il Vidali, ne curò il trasporto. Fu pure lui, Vidali, quando si trattò di praticare un foro nel bragozzo, per colarlo a fondo, che fece l'operazione, col concorso del padrone.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un braccialetto d'argento, rinvenuto dal sig. Vittorio Lacci, in via Canal grande. — Un libro spese, rinvenuto in via Cavana. — Un tovagliuolo, rinvenuto dal cursore F. R., in via Nuova. — Un arnese da passamaniere, con filo d'oro, rinvenuto in via Canal grande, dal sig. Giovanni Kertin. — Una museruola da cani, rinvenuta dalla sig. Lucia Girardi, in Corso. — Un mazzo chiavi, rinvenuto in piazza del Fieno da una guardia municipale. — Una chiave, rinvenuta in Corso, nonchè altre due chiavi.

Sul naviglio sequestrato. Riguardo quel giovanetto che fu imbarcato come mozzo sul „S. Nicolò," ora sequestrato dai creditori, rileviamo quanto segue, dalla bocca di Anna Stambach, madre dello stesso.

Il giovane si chiama Giacomo Forti, fu Luigi, ha 19 anni, ed è figlio del primo letto della Stambach. Il 20 maggio egli s'imbarcò sul „S. Nicolò", verso la rimunerazione mensile di f. 8. La sua matricola fu consegnata al capitano perchè la facesse debitamente registrare all'ufficio di porto; ma egli non lo fece. La matricola è valida fino al 24 febbraio prossimo.

Dopo la partenza da Trieste, il Forti non fece pervenire alcuna sua notizia alla famiglia. La madre del Forti ne chiese ultimamente contezza al capitano e n'ebbe in risposta che il giovane le aveva scritto una lettera da Calamata; ed anzi che in quella città il Forti fuggì da bordo e non si fece più vedere.

La Stambach non ha ricevuto lettera alcuna, non sa quetarsi a tali spiegazioni ed è in preda a tristi presentimenti.

Poveretta! E' madre, e ciò spiega a sufficienza le sue angosce.

I biglietti ed il Capodanno. Abolire la formalità delle visite d'augurio; abolire il vieto convenzionalismo dei biglietti.

E' quanto, presso a poco, si dice di voler fare ogni anno, - è quanto, presso a poco, non si fa mai, non fa nessuno, e, per ora, non si pensa di fare.

Gli è vero.

Si ha tanti rompicapi appunto al trentuno di decembre? il commerciante ha una chiusa di cassa spaventevole, il banchiere ha, nel libro scadenze, una filza lunga lunga di nomi e di cifre che mette i brividi addosso e gli caccia in corpo una maledetta paura di non arrivare nemmeno a tempo, quella sera, di sedere, insieme agli amici, alla mensa imbandita con affettuosa solennità per l'occasione della fine dell'anno.

Si ha tanto da fare, quel giorno: e le compere e i regali indispensabili agli amici, alla moglie, alla fidanzata; si ha da pensare ai rompiscatole dell'indomani che verranno a farvi gli auguri, salvo poi a staccarvi i moccoli di dietro, se la mancia non garba loro del tutto!... E' una giornata così piena di movimento, di confusione!... Passa in un baleno senza che ce se ne accorga.

E bisogna trovar tempo ancora di pensare ai biglietti da visita.

Bisogna badare che l'edizione vecchia non sia esaurita; bisogna non dimenticarli a casa, in un cassetto; bisogna metterli nella busta; farci su il suo bravo indirizzo; consultare la guida scematica per quei benedetti numeri di casa che si dimenticano con tanta facilità. E impostare a tempo debito.

Seccature!

Eppure, questa formalità si compie egualmente, ogni anno, periodicamente. E trascurarla parrebbe un delitto.

Come si fa?

La signora è stata sempre gentilissima. Il signor Y vi ha invitati a cena, più volte durante l'autunno. La signora *Zeta* dava l'anno scorso dei balli. E nemmeno un biglietto da visita? E' impossibile.

Così, l'uso dei biglietti continua, forse in minori proporzioni, ma non viene abolito.

Anche quest'anno, come al solito, la Direzione Generale di Publica Beneficenza ha diramato una circolare, nella quale si rivolge fervido appello alla proverbiale carità dei Concittadini per le consuete publiche sottoscrizioni a favore del povero verso un viglietto di fiorini due; con che i soscrittori restano sollevati dalla *formalità* delle visite e dello scambio dei biglietti d'augurio.

Anche quest'anno così, tutti continueranno a fare generosamente la carità al poveretto, - e la faranno anche senza abolire la *vieta formalità*.

E tutti, pur conservando l'etichetta elegantemente tiranna con le persone di riguardo, non vorranno dimenticare per ciò il pensiero affettuoso, la parola di conforto, l'obolo spontaneo e generoso diretto a chi soffre.

Ed ora, poichè anche la *réclame* agli oblatori giova alla causa del povero, (nè mai c'è stata *réclame* più morale), affinchè i nomi dei contribuenti possano essere publicati per la stampa prima del Capo d'anno, annunciamo che i relativi registri saranno esposti dal 20 corr. in poi nei seguenti locali:

Stanze di radunanza dei Signori Commercianti associati al Tergesteo. - Gabinetto di Minerva. - Casini: Vecchio, Schiller e Slavo, Società Filarmonico-Dramatica. - Caffè: della Borsa, Specchi, Stella Polare, Ferrari, Tommaso, Adriatico e Orientale.

Vestiti per i poveri. Ecco un'altra lista di vestimenta e stoffe pervenute all'Unione filantropica „La Previdenza" per vestire i poveri:

B. Donner, 6 sottovesti per bambini e 4 fazzoletti di lana. — Rinaldo Cavalcante, 10 camice flanella. — S. D. Modiano, 1 pezza fustagno, 1 d. flanella. — Giuseppe Bednarz, 8 capi vestiario per fanciulli, 29 d. biancheria, 3 paia calze. — Clorinda Tavolato, 2 paia calzoni, 14 pezzi biancheria, 2 paia mutande lana, 17 d. calze, 5 d. stivali. — D. e G. Economo, 36 maglie, 36 paia mutande, 12 sottovesti da fanciulli, 12 sottane feltro, 12 fazzoletti da donna, 12 berretti, 24 paia calze, 24 d. scarferotti, 12 d. stivali. — A. S. f. 5, P. L. Tripcovich f. 50 per acquisto di vestimenta.

La Direzione della „Previdenza" porge ai generosi donatori le più vive e sentite grazie. Le benevoli offerte si accettano sempre alla cancelleria sociale, via Nuova N. 28 II. piano.

Mosaico. La società di navigazione a vapore del Danubio ha sospeso a motivo dal ghiaccio il movimento complessivo all'ingiù di Budapest. Fino ad altra disposizione non si accettano merci destinate per l'inoltro sul Danubio. Le merci indirizzate all'agenzia di detta società in Budapest o per la ferrovia dell'argine del Danubio sono da trattenersi e da porre a disposizione dei conseguanti.

Sulla ferrovia serba Belgrado-Nissa venne ripreso ieri il movimento complessivo.

Nel Belgio venne vietata la caccia alle pernici a principiare dal dì 30 novembre, sul grande selvaggiume dal 31 gennaio, sul volatile acquatico dal 15 aprile, e per tutto il rimanente selvaggiume dal 31 dicembre. Scorsi questi termini rimane vietata l'importazione in quel regno delle rispettive qualità di selvaggiume. La caccia ai conigli è permessa durante l'anno intero.

Locchè viene comunicato alla Deputazione di Borsa da parte della Ferrovia Meridionale.

Investimento. Il pir. del Lloyd *Reka*, in linea Tessaglia, andata, trovasi investito sopra un fondo di sabbia presso Clarenza. Le notizie sulla sua posizione sono buone sinora, dovrà però alli-bare il carico. Il pir. *Diana* è fino da ierlaltro sul luogo per prestare aiuto.

Una conferenza. Martedì 22 corr., alle ore $7\frac{1}{2}$, la Società Adriatica di scienze naturali terrà una tornata scientifica nella sala di chimica dell' i. r. Accademia di commercio, il signor Dr. Righetti leggerà sulla „Canalizzazione e ventilazione."

Una catena falsa. Anna Iaschi, quattro mesi or sono, comperava da un tale, ch'essa non conosce, un viglietto d'impegnate di un Cancello, per 4 fiorini. Il pegno veniva indicato per una catena *d'oro*, e la sovvenzione figurava essere stata di fiorini 7. La Iaschi si recò al Cancello del sig. Carlo Dussich e riscattò la catena, pagando i f. 7, più altro piccolo importo per competenze e spese.

Qualche tempo appresso la Iaschi, occorrendole denari, volle impegnare di nuovo la catena ed a tal fine la portò di nuovo al Cancello del sig. Dussich; ma questa volta non venne accettata, perchè dall'agente stimatore riconosciuta per falsa.

— Come, falsa! - obiettò la donna - ma se me l'avete data voialtri per buona?

— Ma!... io non ne so nulla; so soltanto ch'è falsa.

E la Iaschi corse alla Polizia, poi alla Pretura, dove sporse denuncia contro il conduttore del Cancello.

Il sig. Dussich comparve dinanzi il pretore per ispiegare la facenda e giustificarsi.

Egli disse che una catena simile a quella in parola - fors'anco la stessa - venne portata al suo cancello da un tale che disse chiamarsi *Augusto*; il suo incaricato provò sulla pietra di paragone il *passetto* - poichè si tratta di una catenella da signora - come usano fare di solito. Il *passetto* era d'oro ed avendo il resto della catena la stessa apparenza di quello, fu ritenuta tutta per buona; tant'è vero - come appare dai suoi registri - ch'egli la sovvenzionò con 7 fiorini. Quella catena poi che portò posteriormente la Iaschi ad impegnare, fu provata, oltre che sul *passetto* anche in una maglia, e si trovò che il *passetto* era d'oro fino, le maglie d'oro *doublé*; e quindi la respinse. In tutto ciò il signor Dussich protestava di aver agito in perfetta buona fede, nonchè - a suo giudizio - con perfetta regolarità.

Aggiunse inoltre che riteneva l'autorità di publica sicurezza avrebbe dovuto procurar d'eruire l'individuo che impegnò quell'oggetto presso di lui; perchè infine è costui il truffatore. Ove la catena - dato che sia la stessa - non fosse stata riscattata, la ci sarebbe rimasta sullo stomaco a lui, accusato.

Il pretore trovò plausibili le spiegazioni date dal signor Dussich e lo mandò assolto.

Quanto alla danneggiata crediamo che tenterà la via civile per essere indennizzata del danno patito.

L'età del cane. Un signore forestiere, conoscente della signora Callenich, prima di ripartire da Trieste, le aveva dato in consegna un cane che la signora prediligeva con particolare interesse.

L'intelligente animale però, univa alle sue buone qualità un difetto non tanto lieve per i vicini della signora Callenich. Il cane aveva, per sua natura, un carattere fiero, vivace, impetuoso, e da molte parti giungevano alla signora

---

GLI AMANTI DI PARIGI[68]

Erano veri drami che ella raccontava, facendo agire gli attori, parlando per loro.

Era uno scenario completo, per così dire, e col dialogo per soprappiù.

Ella aveva, d'altra parte, previsto tutto, esaminato e notato tutti i casi che potevano darsi e gli diceva quel che farebbe o quel che direbbe se si presentasse questo o quel caso.

Allora, animando la scena, ella mostrava Ducantin che entrava, pallido, come un morto, colle „narici dilatate"

Egli direbbe questo, ella risponderebbe quest'altro; egli agirebbe in questo modo, ella in questa maniera.

— Oh! se tu credi che io sia vile, t'inganni! Non sono di quelle donne che fuggono, che chiedono grazia o che abbandonano l'uomo che amano. Io mi getterei innanzi a te per coprirti col mio corpo. Ebbene sì, - direi io, - è vero! L'amo! Sono la sua amante. Fate di me quel che volete. Io sono una „cosa" vostra, vostra „proprietà"; ma lui non lo toccherete! D'altra parte sono io che l'ho cercato, che l'ho voluto!

Zaira svolgeva con una chiarezza sorprendente i particolari di questa specie di visioni della collera del marito.

— Non credo che egli ti sfiderebbe a duello, - aggiungeva ella con un sorriso che diceva molto. - Tuttavia dovresti prendere delle lezioni di scherma: non si sa mai quello che può avvenire. Ma piuttosto sarebbe capace di colpirti all'improvviso, di farti un tradimento.

— Oh! replicava Fabiano; che mi uccida pure! Non mi premerebbe nulla. Forse sarebbe una liberazione. Ho ottenuto dalla vita tutto quello che potevo sperarne. Non c'è nessuno dei miei sogni che non sia stato realizzato.

— Lo stesso posso dire io, soggiungeva ella.

— Non ce n'è uno che non m'abbia lasciato un amaro disinganno. Tanto un giorno bisogna morire. Sarei felicissimo se la morte mi cogliesse in mezzo al mio ultimo sogno d'amore.

— Ma io voglio che tu viva! Se morissi che cosa diverrei io? Non posso più stare senza di te, morirei anch'io.

— D'altra parte non credo che egli sia capace di fare una violenza simile.

— Oh non fidarti! sotto la sua apparente bonarietà si cela la finzione e i suoi occhi rossi colla loro durezza, smentiscono il suo eterno sorriso.

— In ogni caso, a te, Zaira, ti perdonerebbe. Quasi tutti i mariti fanno lo stesso.

— Egli è troppo vanitoso per farlo.

— Ma se ti offrisse il perdono, a condizione che tu rinunciassi a me...

— Ricuserei.

— Per riacquistare la tua famiglia, la pace domestica, la tranquillità della tua vita, non mi lasceresti?

— Mai! Sappi, Fabiano, che nulla al mondo, eccetto la morte, può separarci. Io sono tua, tutta tua e per sempre! Ma ho paura per te. Se egli ci sorprendesse tu dovresti difenderti.

— Me lo permetti?

— L'esigo!

— Ma se nel difendermi l'uccidessi?

— Ebbene... tanto peggio!... *Te prima di tutto!*

Nella loro esistenza eravi qualche punto luminoso che essi si rammentavano con una felicità infinita.

Una volta, una domenica che Ducantin era partito per la caccia, Fabiano aveva condotto Zaira in un teatro ad una *matinée*.

Si rappresentava una specie di rivista con versi e costumi.

Per Zaira fu una vera festa. Per alcune ore provò una gioia infantile.

Stretta contro di lui, in fondo ad un palchetto oscuro, ella non era mai stata tanto tenera, tanto appassionata, divertendosi nello stesso tempo come una collegiale, con una specie di ebrezza concentrata che la rendeva seducente e le dava un'aria di fanciulla.

Poi, lo stare là era pericoloso e il pericolo l'inebriava.

Ella amava il pericolo come pure amava le difficoltà per vincerle e gli ostacoli per sormontarli.

Un'altra volta, era di estate, essi avevano fatto una gita in campagna; avevano passato la giornata nei boschi di Meudon, giornata indimenticabile!

Egli la vedeva sempre col volto acceso, gli occhi animati, il sorriso che semiapriva la sua graziosa bocca, mostrando i suoi denti bianchi, che si nascondeva allo svolto dei sentieri e poi correva attraverso gli alberi, colle braccia aperte, per gettarglisi al collo, piena di una grazia infantile, e tuttavia restava sempre donna di mondo, anche ne' suoi più grandi traviamenti.

— *Cortigiana*, finchè vorrai! - diceva ella qualche volta; - *grisette* o *fille* mai!

Ed era vero, e forse era questa la sua più grande attrattiva.

Sopraggiunse un uragano.

Sorpresi dalla pioggia, erano entrati in una bettola all'estremità del bosco.

Art. Arnould. (*Continua*).

lagnanze su questo proposito. Quattro mesi fa, il cane addentava un ragazzino; un'altra volta afferrava con i denti e lacerava il fazzoletto d'una signora.

Una guardia di publica sicurezza, resa edotta di ciò, si recò dal portinaio della casa ove abita la suddetta signora e, saputo il nome di lei, fece il rapporto all'autorità. Questa alla sua volta denunziò la signora Callenich alla Pretura, ed essa dovette comparire ieri dinanzi al giudice. Ma in seguito alla ingenua, ma franca difesa della signora, che il suo cane è d' età molto giovane e che se morsica lo fa solo per giuoco, il giudice mandò assolta la signora Callenich, la quale abbracciò commossa lo intelligente animale ringraziandolo (?) dell' emozione ch' esso le aveva fatta provare.

Teatro Filodramatico. Prevedevamo una splendida serata d'onore per la signora Lina Novelli e non ci siamo ingannati. Il teatro era affollatissimo e il publico scelto. Tutti i palchetti occupati da belle signore. Alla gentile signora Novelli, accolta da un bellissimo saluto, vennero offerti fiori a profusione: contammo dieci gruppi in tutte le forme possibili.

Il modesto atrio del Filodramatico sembrava una serra in miniatura. Fra i regali di valore noteremo anzitutto un bellissimo anello, dono degli *Accademici di Rusconi*. Tutti sanno chi sieno questi accademici che compendiano quanto di meglio vanti la nostra città in coltura ed arte, e che scelgono una volta la settimana la vecchia osteria Rusconi come luogo di riunione. Vedemmo poi uno stupendo braccialetto d'oro con brillanti, un superbo dono degli abbonati. Altre due buste chiuse rappresentavano l' omaggio di alcuni ammiratori.

Il programma era attraentissimo. *Scellerata* di Rovetta, ebbe esecuzione fine da parte della seratante e del suo sig. marito. La signora Novelli dimostrò di saper trattare bene il genere di donnina della buona società e l' occhialetto trattato con squisita maestria le stava d'incanto.

Il monologo *Contagio*, del barone de Renzis, scritto in versi martelliani e recitato dal Novelli, oltre a dimostrare la rara abilità di questi, provò che lo sbadiglio è contagioso, chè vedemmo molti secondare l'esecutore nel far le boccacce sotto l' impulso dello stiramento nervoso-mascellare.

Il monologo è uno dei soliti lavorini inspirati dalle ammirazione che suscita Novelli con la sua recitazione e che fanno venire ai belli ingegni l'idea di scrivere qualchecosa che gli si adatti.

Nella vecchia comedia di Bayard, *Le prime armi di Richelieu*, la signora Novelli, in abito maschile, ebbe un successo. Recitò coscienziosamente e senza affettazione, difetto nel quale vedemmo cader altre attrici in questa parte.

Come non le mancarono i fiori, non mancarono nemmeno gli applausi.

Anfiteatro Fenice. Questa sera si riprende la *Donna Juanita* e si lascia in riposo *L'Orgia*.

— Domani, giorno festivo, due rappresentazioni.

S' era pagata da sè. Certo Luigi G., or fa qualche mese, aveva ricoverato presso di sè la serva disoccupata Teresa Suppan. Per il corso di 17 giorni la Teresa prestò al G., tutti quei servigi che gli occorrevano; ma in capo a questo tempo trovarono da bisticciarsi e la Teresa scappò di casa Nell'andarsene si trattenne 60 soldi che il G. le aveva dato, perchè redimesse un viglietto di pegno; dippiù, qualche giorno appresso, egli si accorse che gli mancavano alcuni effetti e, cioè: un lenzuolo, un fazzoletto ed una camicia, i quali dovevano essergli stati rubati dalla Suppan. Sporse pertanto denuncia contr'essa per furto ed infedeltà.

Contemporaneamente a questa denuncia, certa Maddalena ved. Pellin, ne presentava, contro la Teresa, un' altra per un furticello, che accusava di aver patito per opera sua.

Sulle due denuncie si tenne ieri alla Pretura il dibattimento.

Riguardo il furto in danno della Pellin, non essendoci prove, e negando la accusata, il giudice pronunciò l'assoluzione.

Anche per quel che riguarda l' infedeltà in danno del G. il giudice assolvette la Suppan, asserendo questa che i 60 soldi ella non li aveva trattenuti, ma li aveva rimandati.

Circa poi gli effetti portati via, la Teresa disse che li aveva presi per compenso dei servizi resi, tra i quali ce ne furono di genere, diremo... intimo.

Il G. però non ammise di aver ricevuto i servizi *particolari* accampati dalla Teresa.

Il giudice non credette opportuno di andar a vedere se le relazioni tra i due fossero arrivate fino all' intimità; ma ritenne in ogni modo che la Suppan non avesse diritto di pagarsi da sè; e perciò ritenutala colpevole della contravvenzione di furto, la condannò ad una settimana d'arresto.

Un ubriaco timido. Passava per la via delle Sette Fontane, barcollando, tentennando. Dinanzi la farmacia Manzoni le gambe non lo ressero più; fece una giravolta, e cadde; ma cadendo diè di cozzo contro una lastra della farmacia suddetta e riportò una contusione alla fronte.

Vergognoso del malanno fatto, non ebbe il coraggio di entrare nella farmacia per farsi medicare, - uscì in una bestemmia, di quelle che sono proprietà riservata degli ubriachi e tirò dritto... dritto, relativamente.

Il sig. Manzoni dovette far rimettere una lastra nuova, a proprie spese.

Infedeltà. L'agente di commercio Raimondo M., venne arrestato ieri, per infedeltà in affari di merci, commessa a danno del negoziante Giuseppe V., il quale ne ebbe a subire un danno di 10 fiorini.

Un baule prese il volo nel pomeriggio di ieri, senza che si sapesse il come, dalla abitazione della signora Maria S., in Piazza S. Silvestro.

In fascio. Cinque donnette che con i loro costumi diedero prova di non essere precisamente delle vestali, sono: Agnese C., da Villacco, d'anni 24, giornaliera; Giuseppa T., da Trieste, d'anni 32, sarta; Anna S., da Canale, d'anni 20, cameriera; Maria I., da Reifenberg, d'anni 28, servente disoccupata; Anna G., da Vienna, d'anni 25, senza occupazione. Tutte e cinque furono condotte in buiosa.

Per vagabondaggio ebbero sorte eguale, i facchini: Giacomo B., d' anni 24, da Monfalcone; Giuseppe Z., da Villesse, d'anni 16; Teresa R., d' anni 21, da Skrilze, serva disoccupata.

Il giornaliero Giovanni D., d'anni 57, da Gorizia, venne arrestato per illecita questua.

Ogni giorno una. Il nipote, in aria imbarazzata:

— Bongiorno, mio caro zio; io vengo..

Lo zio, interrompendolo col suo tono più grazioso di voce:

— Sono desolato, mio caro... ma non ho un soldo.

TEATRI.

Filodramatico. Comp. Novelli. (Ore 7½) „Nicarete" — „Hebè".

Fenice. Comp. Scalvini d'operette. (Ore 7½). „Donna Juanita".

Borsa del 18 Dicembre. La tendenza oggi era meno ferma, e i Corsi, che sino alla chiusa si erano discretamente sostenuti, notavano alle 2 Sacchi 294, 99.57 e 91.45, dopo i massimi di 295.75, 99.90 e 91.67. Assai ferma la Valute, causa i continuati ribassi dell'argento a Londra, qui fecesi 999 a 126. Greci fermi, le tassazioni dalla Grecia sono molto migliori, Generali sostenute. Poco animo per la Rendita, negletta ad onta della parità di Parigi 95⅛ — qui fecesi 95 a 95$^3/_{16}$ fine. Anche oggi eravi ottima tendenza per i Croce Italiana, che furono correntemente pagati 14.30 pronti o 15.50 consegna, Berlino debole 476, Vienna poco animo 293.60, 99.55, 91.40 e 82.50. Da Parigi Corsi più deboli su Londra e Berlino, Italiana 97.52, qualche dispaccio privato da Parigi parla di Afghanistan!! Quì, dopo la chiusa, i prezzi nominali sono 94.90 e 95.10.

Listino. Napoleoni 9.98 a 9.99½, Zecchini 5.92 a 5.93, Lire sterline 12.56 a 12.58, Lire turche 11.31 a 11.33, Talleri turchi 2.09 a 2.10, Talleri Maria Teresa 2.05½ a 2.06½, Londra 125.85 a 126.25, Francia 49.70 a 50.—, Italia 49.60 a 49.85, Banconote italiane 49.65 a 49.85, Banconote germaniche 61.75 a 62.—, Rendita austriaca in carta 82.80 a 82.95, Rendita ungherese in oro 4% 99.55 a 99.80, detta in carta 5% 94.55 a 91.70, Credit 293½ a 295, Rendita italiana 95.— a 95.⅛.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Bocco